

*Li
to
Liny*



197 / 90

IL
BELISARIO



BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

PARTE SECONDA

L'ESILIO

PARTE TERZA

LA MORTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1838-39

PAROLE DI SALVATORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO GAETANO DONIZETTI



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

1839.

Personaggi

GIUSTINIANO imperatore d'Oriente
sig. *Pizzolato Eugenio.*

BELISARIO supremo duce delle sue armi
sig. *Marini Ignazio.*

ANTONINA moglie di Belisario
sign. *Ungher Carolina.*

Cantante di Camera di S. A. il Grand. di Toscana.

IRENE loro figlia
sign. *Mazzarelli Rosina.*

ALAMIRO prigioniero di Belisario
sig. *Moriani Napoleone.*

EUDORA amica d'Irene
sign. *Piombanti Fausta.*

EUTROPIO capo delle guardie imperiali
sig. *Giacchini Alessandro.*

EUSEBIO custode delle prigioni
sig. *Raffaelli Domenico.*

OTTARIO duce degli Alani e dei Bulgari
sig. *N. N.*

CORR. Senatori - Popolo - Veterani - Alani e Bulgari
Donzelle - Pastorelle dell'Emo.

COMPARSE. Guardie imperiali - Prigionieri Goti
Guerrieri Greci - Pastori dell'Emo.

L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell'Emo.

L'epoca rimonta al 580. dell'era cristiana.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

Parte Prima

IL TRIONFO

SCENA PRIMA.

Atrio interno del Palagio imperiale, con trono a destra.
A traverso dell'intercolunnio magnifica veduta di
Bisanzio.

Senatori dalla Reggia, e Popolo accorrendo da più parti.

Tutti

Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età.
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Si dileguano.

SCENA II.

*Irene da un lato, Eudora dall'altro, entrambe con seguito
di Donzelle.*

Ire. Corri, amica ... voliam sulla sponda
All'amplesso del forte che arriva ...
Vè, pe'trivi già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva ...
Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l'inno intuonò.
Salutando l'augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile — del vincitore
Di bati fervidi — io coprirò,

E al sen stringendomi — del genitore
 Rapita in estasi — d'amor sarò.
 Un pianto tenero — forse gli accenti
 Sul labbro timido — mi troncherà ...
 Ma quelle lagrime — fieno eloquenti,
 Ma quel silenzio — tutto dirà!

Tutte

Giorni di gloria — giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo — il ciel farà.

Partono.

SCENA III.

Antonina ed Eutropio, da opposte vie.

Ant. Plauso! voci di gioia!...

Eut. Il vulgo insano
 Corre sul lido a festegiar l'incontro
 Del reduce tuo sposo.

Ant. Mio sposo un parricida!

Eut. Oh!... Che favelli!

Ant. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno. —

Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo

A me narrò, che di svenare il figlio

Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse

Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro

Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde

E tutto inorridito

Abbandonò fuggendo il pargoletto

Sovra deserta sponda ...

Pasto forse alle belve ... o preda all'onda!

Eut. Che intesi!... Ah! snaturato genitore!

Io ti compiango.

Ant.

Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata!...

Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà ...

Madre, oh Dio! più sventurata

Mai la terra non avrà!

Eut.

Ti conforta: dell'eccesso
 Pagherà quell'empio il fio;
 Ma rammenta che promesso
 Era un premio all'amor mio!
 La tua destra ...

Ant.

Or dimmi: ordita

Fu la trama?

Eut.

E appien compita.

Una man fedele, esperta

Già le cifre simulò.

Ant.

La sua perdita?...

Eut.

Fia certa.

Ant.

Vendicata almen sarò!

„ Ombra pallida e diletta,

„ Che t'aggiri a me d'intorno,

„ Meco esulta ... è questo il giorno

„ Che il delitto punirà.

O desio della vendetta

Tu sei vita a me soltanto ...

Io versai dirotto pianto

Altri il sangue verserà.

Eut.

Irne incontro a lui frattanto ...

Simular ti converrà.

Le guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. Ant. ed Eut. partono.

SCENA IV.

Giustiniano, e Guardie.

Giu.

O nume degli eserciti,

A te sia laude eterna:

Guidò ne'campi italici

L'aita tua superna

Il duce formidabile

Che i Goti debellò,

E il serto mio di splendida

Gemma novella ornò.

Ascende al trono.

S C E N A V.

I predetti. --- Trionfo di Belisario --- Esce prima la banda militare, che vien seguita da lunga tratta di popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. --- Intanto che si avanzano le schiere, si canta il seguente

Coro L'inno della vittoria
Spanda sì forte un grido,
Che valicato il pelago
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
„V'è un Belisario!“ e i Barbari
Dipinga di pallor.

S C E N A VI.

Belisario comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i veterani chiudono il trionfo. --- Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.

Coro Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Bel. Discende dal carro, e si presenta all' Imperatore.
Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi, e te, cui la pietade è istinto.

Non preghi indarno il vincitor pel vinto.
Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini

Accennando i prigionieri.
A te commetto. *Scende dal trono.*
Abbracciami — Rifulga

Alta letizia intorno,
Tutto festeggi così lieto giorno.

Parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle guardie. L'esercito ed il popolo escono pel fondo.
Bel. Liberi siete. *Ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia tranne Ala.*
Addio. *Li rialza, ed essi partono.*
Che veggio!... Il dono

Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?... Ti son grato;
Ma, già tel dissi, al fianco tuo m'annoda
Tale un poter, che libertà m'è grave.
Lungi da te. *Con tenerezza.*

Bel. Rimani. *Con pari tenerezza, ed abbr.*

Aduaque meco... in libertà rimani. —
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,
E fra catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,
Tenera voce in seno
Mi favellò per te!
Ala. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò...
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco!... Il ver dicesti?

Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti!

Ala. Tal mistero il ciel mi asconde!...
Fui da un Barbaro allevato:
Ei del Bosforo alle sponde

Bel. „ Mi rinvenne abbandonato.
 „ E costui su greco suolo
 Chè traeva?
 Ala. „ Desio di preda.
 Bel. „ Derelitto in terra e solo.
 Più non sei: per te succeda
 Di sereno a trista aurora.
 Ebbi un figlio, e lo perdei!...
 La sua morte io piango ancora...
 Or quel figlio a me tu sei.
 Ala. Io tuo figlio!... a me tu padre!...
 Ah! di gioia ho pieno il cor!
 Bel. Ne' miei lari...
 Ala. Fra le squadre...
 Bel. Sempre insieme...
 Ala. Uniti ognor.
 a 2. Sui campi della gloria
 Noi pugneremo a lato:
 Frema, o sorrida il fato
 Vicino a te starò...
 La morte, o la vittoria
 Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina, e detti.

Ire. Padre!... Correndogli incontro.
 Bel. Irene m'abbraccia...
 Ire. Alfin son teco!...
 „ Noi corremmo ver te; ma della gioia
 „ Al violento assalto
 „ Mal resse il cor della tua sposa, e priva
 „ Finor di sentimento...
 Bel. Oh ciel!... Traveggo!...
*Volgendosi ad Ant. e restando colpito
 dal di lei turbamento.*
 Sulla turbata fronte
 Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!
 Che fu? Nuova sciagura...
 Ant. Nuova!... Ti rassicura

Quale innanzi al partir, tal rivedrai
 La tua magion... Sol Proclo il ciel... toglia
 Da questa valle di dolore albergo
 E di colpe. *Con accento vibrato.*

Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

SCENA VIII.

Eutropio, Guardie, e detti.

Eut. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.
 Ire. Ala. } Come!...
 Eud. Don. }
 Bel. Vaneggi tu!...
 Eut. Di arditi accenti
 Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte
 Piega al voler d'Augusto.
 Ire. Ed osi?...
 Ala. Audace!...
 Bel. Tacete — È forza l'obbedir... ma il brando
 Di Belisario non lo avrà che un prode.
Lo dà ad Alamiro.
 Andiamo. *Ad Eut. con nobile intrepidezza.*
 Ire. Padre...
 Ala. Signor, deh! lascia...
*Volendo seguir Bel., egli con un gesto au-
 torevole impone loro di rimanere, e parte
 con Eut. e le guardie.*
 Eud. Don. Oh! cielo!...
 Ant. (Comincia la vendetta!)
 Ala. Io fremo!...
 Ire. Io gelo! *Partono.*
 SCENA IX.
Aula Senatoria.
 Da un lato molti seggi fra quali uno più elevato per l'Im-
 peratore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il vo-
 lume delle leggi, ed una spada. — Senatori.
 Tutti Che mai sarà!
 Perchè solleciti

Così ne aduna? ...
 Sovrasta a Cesare
 Sventura alcuna?
Alcuni Forse un colpevole
 Punir si deve?
Gli altri Forse la patria
 Danno riceve! —
Tutti Ma il prence tacito
 Qui volge e solo ...
 Nel volto torbido
 Profondo duolo
 Sculto gli stà! ...
 Che mai sarà!

SCENA X.

Giustiniano, e detti.

Giu. va mestamente a sedere: ad un suo cenno tutti si adalgiano.

Sostegni del mio trono, un fero evento
 Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,
 Accusato d'orribile misfatto,
 Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
 Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario.

Sen.

Belisario! ...

Giu.

Ei viene.

SCENA XI.

Belisario fra guardie, Eutropio dal lato opposto, e detti.

Bel. si avvanza imperturbato.

Giu. S'apra il gindizio.

Un Senatore siede

presso il tavolino. Eut. va a collocarsi in
iedi accanto di esso.

Eut.

Belisario accuso

Di fellonia.

Bel.

Che intendo!

Eut. Al declinar di questo giorno istesso
 Del suo trionfo, le ribelli squadre,
 Da lui compre e sedotte,
 Dovean franger ogni legge, e spento il Giusto,
Indicando Giu. con simulato raccapriccio.
 Coronarè il suo crin del serto augusto.

Bel. Calunnia infame!

Eut. A contestar l'accusa

Queste produco sue medesme cifre.

Accennando i papiri sul tavolino.

Bel. Ch'io vegga — È ver, son mie.

Lanciandovi uno sguardo.

Giu.

Leggile.

Bel. dopo aver letto. Orrenda,

Inesplicabil trama! ...

Son questi i fogli che inviai dal campo

Alla consorte ... ma d'averno forse

Una furia maligna

Alle amoroze note altre ne aggiunse!

Giu. Dunque! ...

Bel. Il vero chiarir potria la sposa.

Ma che non libra Astrea sull'equa lance

L'odio e l'amor m'è noto.

Giu.

Ella s'avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed Antonina seguita da Irene, ed Alamiro.

Bel. Irene, sposa ... ah! voi nol crederete ...

Mi trasse iniqua sorte

Pel cammin del trionfo incontro a morte?

Ala. A morte! ...

Ire.

Oh Dio! ...

Bel.

Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,

Nemica man fra le mie cifre intruse

Sensi ribelli. *Dà i fogli ad Ant. che cerca nascon-*
dere la sua orribile agitazione.

Or leggi,

E di' se tu gli avesti
Tali, o donna da me.
Ant. rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut.
Sì.
Bel. Sì, dicesti! Come colpito da un
fulmine. *Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa e di orrore.*
Ire. Ah madre!...
Giu. Sen. È reo?
Ant. Sincero
Fu il labbro mio.
Ala. Crudel!
Bel. Sposa, ed attesti!...
Ant. Il vero.
Giu. Sen. Reo Belisario!
Tutti tranne *Ant. ed Eut.*
Oh ciel! --
Bel. Da chi son io tradito!...
Non reggo a tanto duol!
E ancora inorridito
Non si nasconde il sol!
Ant. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol ...
L' iniquo sia punito,
E poi m' inghiotta il suol.)
Ire. (Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol!...
Ah! fugge inorridito,
A noi si asconda il sol.)
Ala. (Eccesso empio, inaudito!
Ira m' ingombra, e duol ...
Non fugge inorridito...
Non si nasconde il sol!)
Eut. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol.)
Giu. Sen. (Tramonerà vestito
Per noi di tutto il sol!)
Bel. prendendo la figlia per mano, e conducendola innanzi ad Ant.
Madre tu fosti, e moglie:
L' infame accusa or toglie

La vita a me, l'onore,
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell'alma impura
Tacerti ancor natura?
Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quest'empio! *Volgend. al Senato.*
Che!...
Ant. Proclo ...
Bel. Ebben?
Ant. Morendo
Svelò l'arcano orrendo.
Bel. Dio!... *Retrocede vacillando, e coprendosi il volto con estremo terrore.*
Ire. Ala. Freme!...
Giu. Sen. Asconde il ciglio!...
Ant. Quel mostro uccise il figlio!
Ire. Ala. Ahi!...
Giu. Ant. Parricida ancor!
Ire. Ala. Giu. Sen.
Oh giorno di terror!...
Giu. ed i Sen. si alzano e circondano Bel. rabbriviti.
Bel. è convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all' Imperatore, ed al senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta.
Sognai ... fra genti ... barbare...
Terribile un guerriero ...
Che minacciava ... i cardini
Crollar ... del greco impero.
Chiesi di lui... ripetere
Del figlio intesi il nome ...
Nel sen mi corse un brivido ...
Mi sì drizzar le chiome!
Interpretò lo spirito
Del sogno un uom di Dio.
E all'oriente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti ... della patria

Crudo mi fè il periglio...
Mandò natura un gemito...
E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala.

Misero
Barbaro genitor!

Ant. Eut.

Giu. Sen.

Ant.

Oh giorno di terror!
Pera l'empio che offese natura,
Cielo e terra colpevole il grida...
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.
Ah! dovunque mi volgo m'aggio
L'ombra inulta del figlio rimiro!...
La sua voce, il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.

Bel.

Per me suona già l'ora funesta...
Empia sposa la scure mi appresta!
Ah! tu almen sulla tomba paterna
Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
Se mi danna l'offesa natura, *Al senato.*
Se di morte colpevol mi grida,
Grecia taccia... mi fè parricida
Della patria il santissimo amor.

Ire. Ala.

(Le sue leggi sconvolse natura!
Reo di morte una sposa lo appella!...)

Ahi! del padre tramonta la stella!
prode

Eut.

Tutto è duolo, spavento, ed orror!
(Il rigor dell'estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor.)

Giu. Sen.

(Freme il turbine, il cielo si oscura,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D'oriente sparisce la stella!
Tutto è duolo, spavento, ed orror!

Bel. è condotto altrove dalle guardie. Ire. ed Ala. lo seguono desolati. Ant. ed Eut. si allontanano per lato opposto. Giu. ed i Sen. rimangono atteggiati di grave dolore.

Fine della Parte Prima.

Parte Seconda

L' ESILIO

SCENA PRIMA.

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso delle prigioni:
Molti Veterani, ed alcuni del popolo, sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti

Oh Duce!...

Veterani

Oh eccesso orribile!...

Popolo

Oh di funesto!

Tutti

Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II.

Alamiro e detti

Ala.

Voi piangete, amici!

Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? » Iniqua
» Sentenza, che livor dettò per certo,
» E non giustizia al rio Senato!

Coro

Il vero

Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te lo ascolta.

Ala.

Io tremo.

Coro

Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato
Da un demone ispirato,

18
Con sanguinosa froda
Il cenno pervertì.
Ala. Che osò quel vil? *Palpitante,*
Coro Del prode
Sugli occhi estinse il dì.
Ala. mette un grido, ed inorridito si copre il viso con am-
be le mani. Lungo silenzio.

Ala. A sì tremendo annunzio
Gelar m'intesi il core!...
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l'orrore,
E le cadenti lagrime!
Sul ciglio m'impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s'asconda...
Cupra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l'orrendo strazio
Del grande io non vedrò. ---
Coro Vien la figlia!
Ala. In quale stato!...

SCENA III.

Irene, Eudora, Donzelle e detti.
Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m'attesta, che svelato
T'era già l'atroce evento.
Ire. Ah!... pur troppo!
Ala. Chi fa guida
Nell'esiglio a quel tradito?
Ire. Io.
Ala. Sta bene a me s'affida
Altro incarco, e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!
L'empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)
Misera figlia... Irene... addio
Di me favella col genitor.

19
(Il suo tormento accresce il mio!...
Quel pianto amaro mi scende al cor!
Trema Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell'infelice
Un rio di sangue ti costerà!)
Ire. Ah! la tua vista padre infelice
Il cor nel petto mi squarcerà!
Eud. Coro Chi non compiangere quest'infelice
Ha cor di tigre... o cor non ha! *Ala. parte.*
Ire. Amici è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...
Deh! non piangete, or di costanza ho d'uopo...
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. *Li abbraccia.*
Non più... Vi arrida il ciel. *A tutti che si allon-*
tanano piangendo. Ella rimane un momento in te-
tro silenzio, quindi è scossa dallo stridore della fer-
rea porta delle prigioni che si dischiude.
S'apre la trista
Soglia crudel!... Chi n' esce?... Oh fera vista!
Retrocedendo inorridita.

SCENA IV.

Belisario, Eusebio, Guardie, e detta.
Bel. Aura più lieve io qui respiro! Ah! dunque.
Ha una benda oscura sugli occhi.
Fui dal mio carcer tratto!
Ire. (Ah! non oso mirarlo!)
Eus. È qui dappresso
„ Stuolo guerrier che deve
„ Al boreal confine
„ Tradurti. *Ire. gli porge un papiro, ed egli lo legge*
Belisario, un regal cenno *con sorpresa.*
Chi ti conduca all'esilio invia.
Ho di pietà compresa,
Dì duol di meraviglia
L'anima tutta! Oh sovrumana figlia! *Parte.*

Bel. O tu che della eterna, orribil notte
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t'appressa.

Ire. (Ciel!...)

Bel. Dove sei? *Ire.* gli porge la destra: Tu dunque
Nell'aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser dei, che pietà senti
D'un infelice!

Ire. Il mal... frenato pianto...

Bel. Niega al labbro gli accenti!...

Bel. Ai lari miei

Vanne... vola... ritorna... io qui t'aspetto...

Vo' per l'ultima volta

Veder mia figlia... Oh Dio! — Il labbro,

Fino il mio labbro istesso,

Prestar fede non puote all'empio eccesso!

Se vederla a me non lice,

Bramo udirla... udirla almeno!

Qui l'adduci... ah! fa che al seno

La mia figlia io stringa ancor.

Benedir quell'infelice

Non si vieti al genitor.

Ire. Chi mi regge... chi m'aita. *Interpolatamente ai*

versi che precedono

In sì barbaro momento?

L'alma, oh Dio! mancar mi sento!...

Sento, oh Dio! spezzarmi il cor!

Ah! per me, per me la vita

Sarà tutta di dolor!

Bel. Va, la guida a queste braccia. *Ire.* gli bacia la mano

bagnandola di lagrime.

Che! tu piangi!

Ire. Padre... *Cadendo alle sue gi-*

Bel. Oh Dio!... *nocchia.*

La sua voce!...

Ire. Ah! padre mio...

Bel. Sei tu figlia?...

Ire. Ed al tuo piè.

Bel. Sorgi Irene... il padre abbraccia...

Bel. E fa ver!...

Ire. Son io!...

Bel. Con me!...

Ah se potessi piangere,
Di duol non piangerei...
Di tenerezza lagrime,
Di gioia io spargerei...
Non son, non son più misero
Figlia vicino a te!

Ire. Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell'esilio,
Gli stenti del cammino...
E nella tomba scendere,
O padre mio con te.

Bel. Ma tu seguendo un povero,
Di cibo e di ricetto
Sovente avrai penuria.

Ire. Un antro a me fia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.

Bel. Ma sola per gl' inospiti
Deserti!...

Ire. E non son teco?

Bel. E se d'affanni carico,
Più che d'etade, il cieco
Succumbe?

Ire. Allor degli orfani
Il padre invocherò.

Bel. *vivamente comm.* Dunque andiam: de' giorni miei

Tu sei l'angelo, tu il duce,

Tu fra l'ombre sei la luce

Del tradito genitor...

E degli occhi che perdei

Tu mi sei più cara ancor!

Ire. O signor, tu sei ristoro. *Volgendo gli occhi*

Di chi soffre ingiusto oltraggio, *al cielo*

Deh! su noi tu spandi un raggio

Del celeste tuo favor.

Per mio padre io sol t'imploro

Dio di grazie, Dio d'amor. *Partono circondati*

dalle Guardie.

Fine della Parte Seconda.

Parte Terza

LA MORTE

SCENA PRIMA.

In fondo i gioghi altissimi dell'Emo. Il davanti è ingombro d'alberi, e sassi muscosi.

Belisario, senza benda, ed Irene; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siediti, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo. *Facendolo*
sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi
piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.

Bel. in tuono querulo, ed accarezzandole il capo.

Di te m' incesce ... Ah! l'astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse!

Si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.

Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli.

Ire. ascende una roccia per osservare da lontano.

„ È dunque ver quanto narrare udimmo,

„ Che un torrente di Barbari dall'Emo

„ Precipita, ed il corso ad arrestarne

„ Muovon l'armi d'Augusto!

Ire. Oh ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d'armati a questa volta
Rapida move ... Ah! Padre *Tornando a Bel.*
Fuggiam ...

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno

Meco ritratti di quest'antro in seno. *Conducendolo entro uno speco incavato a piè d'una rupe.*

SCENA II.

Dalle sommità dell'Emo discende un'orda di Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottavio sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall'eco.

Diffondasi terribile

Grido di guerra:

Tremi la terra,

Rimbombi il ciel.

E all'urlo irresistibile

Di nostra possa

Scorra per l'ossa

De' greci un gel.

SCENA III.

Belisario ed Irene compariscono sul limitare dell'antro e detti.

Ala. Impavidi guerrieri

Quel che vedemmo veleggiar da lungi

Nembo di polve, le coorti ascende

Del greco imperador: l'ora s'appressa

Delle pugne.

Bel. Qual voce!

Ire. È Alamiro.

Sommessamente fra loro.

Ott. E tu credi

Che all'opra ne fan ligi?...

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome

Udrassi appena, e i prodi,

Che sotto l'elmo incanutir seguendo

L'invitto duce, a vendicarne i torti

Pugnando avrem consorti.

Ott. Dunque s' incontri l'inimico.
Ala. All'aure
Delle battaglie alzate
La voce.
Ott. All'armi.
Coro All'armi. *Avviandosi.*
Bel. O là fermate. *Si manifesta*
gettando il bastone ed atteggiandosi
a maestoso contegno.

Ala. Belisario!
Ott. Coro Egli!... *Lo circondano compresi di*
maraviglia.

Ala. Ah! stringo
Le tue ginocchia!...

Bel. Scostati...
Degno non sei tu di baciare la polve
Che calpesta il mio piè. -- D'ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? -- Vil menzognero!

Ala. " Quel detto al cor m'è fero
" Più di mortal saetta.
Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!...
Bel. Qual grido!... E perchè tremi? *E' sempre appog-*
giato all'omero d'Irene.

Ire. O padre, il giorno
Che dal fatal consesso usciva la madre,
A me svelò, che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, ,, ma sul margo
,, Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto!...
Ala. Ah! forse!...

Bel. Tu dunque?...
Ala. Il vero io dissi. *Si trae dal senno una croce,*
annodata ad una catena.

Su questo della fè simbolo augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia
Deh tu rimira.

Ire. Avvi sull'orlo il motto:
,, In questo segno vincerai. "

Bel. La madre,
D' Alessi al collo il divin segno impose
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente... il pio...
Motto sculto vi... stava...

Ire. Ala. Eterno Iddio!
Bel. Ire. Ala.

Ch'io foss'io!... Oh quei momenti!

Parla... prosegui ancor...
Ire. e Bel. ad Ala., Ala. a Bel.

Mi mancano gli accenti...
La gioia opprime il cor!

Ire. Di... su qual riva il Barbaro
T' invenne?

Ala. Ove con l'onde
Del maestoso... Bosforo
Il Ponto si confonde.

Ire. Fu quivi!...
Bel. Ah! frena i palpiti

Ire. Cuor mio...
Nè dell' evento
Un pegno... un qualche indizio...
Avesti!

Ala. Or mi rammento!...
Questo pugnale il Vandalo
Raccolse a me dappresso.

Bel. Oh s'io vedessi!...

Ire. Ah! porgilo...
È qui sull'elsa espresso...

Bel. Forse un romano?...

Ala. È Giunio

Bel. Che immola i figli...

Ire. È il mio

È... il mio pugnale!...
Ire. Più dubbio

Ala. No ... resta omai ...
 Figlio di Belisario! *Son io!*
 Ott. Coro *Suo figlio!*
 Bel. *Alessi ... qui ...*
Stendendogli le braccia.

Ala. Padre! ...
 Ire. Fratello! ...
 Bel. Abbracciami ...
 Tutti Oh avventurato di! *Alamiro ora Alessi,*
si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene
la destra sul capo: Irene stringe teneramente il fratello
al seno. Analogo movimento dei Barbari.
 Bel. Ire. Ale.

Se il $\left. \begin{array}{l} \text{figlio} \\ \text{fratel} \\ \text{padre} \end{array} \right\}$ stringere

Mi è dato al seno,
 Più non desidero,

Son pag^o appieno ...

Sfido i tuoi fulmini
 Sorte crudel.

A questo tenero
 Soave amplesso
 Tanto del giubilo
 E in me l'eccesso,
 Che parmi d'essere

Rapit^o in ciel! —

Bel. Figli, partiam: qui l'aura,
 E d'atre nebbie infesta,
 Ma non fia tardo a sperderla
 Il vento.

Ott. Olà, t'arresta.
 Rendine il Duce: mutuo
 Ne stringe un giuramento
 Fin che non sia Bisanzio
 Spianata al suol.

Bel. Che sento!

Ott. E il patto inviolabile
 Io non sciorrò giammai:
 Bel. Giurasti? *Ad Ale. che gli sta d'accanto.*
 Ale. Allor ... *Interdetto.*
 Bel. Rispondimi: *Con più forza.*

Ale. Giurasti!
 E ver giurai.
 Sol morte il voto infrangere
 Può che mi stringe seco ...
 Dunque si muoia ... *Impugnando lo stile*
per trafiggersi.

Ire. Ott. Arrestati ...
 Trattenendogli il braccio.

Ott. Nol fermi tu? *Scuotendo Bel. ch'era rima-*
sto immobile.

Bel. Son cieco. *Con sublime intrepidezza.*
 Ott. tocco da tanto eroismo disarmo Ale. e lo spinge
 verso Bel.

Ott. Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.
 Noi rechiamo a' nemici la morte:

Ott. Coro E segnata de' greci la sorte ...
 Belisario fra lor non sarà!

Bel. Ale. Ire.

Fia delusa l'ardita speranza:
 Regge un nume de' Greci la sorte,
 Per la patria pugnando da forte
 Belisario ogni greco sarà.

Squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono,
guidati da Ott. — Bel. coi figli entra dal lato
medesimo, ma per altra via.

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia
 scorgere nell'ultima distanza le sommità dell' Emo.

Giustiniano, e Guardie.

Giù. *Ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono.*
 Itene al campo, e sia palese al Duce
 Ch'io giunsi, e che prefiggo
 Alla battaglia il nuovo di.

SCENA V.

Antonina e detto.

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena si arresta ansante sul limitare.

Giu. Chi veggio!

Ant. Un' empia.

Giu. A che venisti?

Ant. A far palese

Delitto orrendo.

Giu. E scioglierai tu sempre

Ad accusar le labbra!

Ant. Oh! chiusa allora

Morte le avesse, che menzogna infame

Ad attestar si apriro!

Inorridisci o Cesare; quel grande

Che mio consorte più nomar non oso.

E innocente. *In tuono solenne:*

Giu. Che dici! *Vivamente colpito.*

Ant. Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.

Giu. Ah! scellerati!...

Morte ad entrambi...

Ant. Morte?...

È giusta... la desio... — Per queste balze
Corro in traccia di lui... Morire io voglio
Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga
Dal nefando mio capo
L'alta minaccia del flagello eterno,
S'apra per me la tomba, e non l'averno.

Da quel dì che l'innocente

Spinsi in preda a tanti affanni,

Da quel dì che il ciel clemente

Cancellar dovea dagli anni,

De' viventi l'odio io sono...

Di me stessa io son l'orror...

La speranza del perdono

Sol mi regge in vita ancor.
Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano:

Vittoria!

Giu. Intorno echeggia

Di liete grida il ciel!... Che fia!... Si veggia...

SCENA VI.

Irene circondata dai Pastori dell'Emo, e dalle Guardie imperiali, e detti.

Giu. Irene!...

Ant. Figlia!...

Ire. Oh! madre!...

Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo

Spento non è.

Ant. Che parli!...

Ire. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

Ant. Ciel!... Non deliro?...

Tu non m'inganni?...

Ire. Fugge

A Giustiniano.

L'oste nemica.

Giu. Fugge!

Ire. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto

Il vincitor de' barbari ti fia.

Giu. Chi?... Parla.

Ire. Belisario.

Ant. „ Ei!...

Giu. „ Come, narra,

„ Come potea?...

Ire. „ La china

„ D'un erto colle che sovrasta al campo

„ De' greci scendevam, quando le trombe

„ Squillare udimmo... Impetuoso turbine

„ Su tuoi piombò l'Alano, e i tuoi suggiro,

„ Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,

„ E dal figliuol scortato

» Discese al pian « Fermatevi » esclamando :
 » Belisario è con voi. » La nota voce
 » I fuggitivi arresta ;
 » Torna la speme in ogni cor ... Sul carro
 » Del sommo Duce alzan l'eroe repente ;
 » E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
 » Tutto cangiasi allor ... quanto l'aspetto
 » Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
 » Tanto ne scema ai barbari ! Tremenda
 » Arde, ma breve la tenzon ... scomposte
 » Son già le file del nemico, infrante
 » Già le temute insegne ...
 » Chi pria fugava or fugge, o cade estinto,
 » Trionfa il greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno ! Oh Belisario !

Ant. Ah ! pria ch'io muoia

Una lagrima ancor spargo di gioia !...

Si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.

Tutti Di pianto, di gemiti
 Il cielo rimbomba !...
 In suono funereo
 Echeggia la tromba !...
 Ignoto terror !
 Mi scende sul cor !

SCENA VII.

Alessi e detti.

Ale. Piangete : son nunzio

Di nuova dolente.

Ire. Il padre ?...

Ant. Quai palpiti !...

Ale. Dall'orda fuggente

Un dardo parti,

E a morte il feri.

Ire. Ah ! padre !

Ant. Giu. Qual fulmine !

Ale. Ei tratto qui viene ...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto Belisario sugli scudi dei Veterani Guerrieri e detti.

Tutti tranne Bel.

Funesto spettacolo !

Me misera !... *Correndo al padre*

Ire.

Irene !

Bel.

Tutti tranne Bel.

Ricopriti o ciel

D'un lugubre vel.

Giu.

Amico ... *Con voce soffogata dal pianto e stringendo la destra di Bel.*

Bel.

A te, Cesare,

De' figli ... la sorte

Affido ... rammentalo : ...

Nell'ora ... di ... morte ...

Giu.

Lor padre sarò.

Ant. Cadendo a piè di Bel. nell'estrema desolazione.

Perdono ... Bel. tocco dalla di lei voce, schiude la bocca, e fa un movimento come per alzarsi, ma la parola vien meno sulle convulse sue labbra, un tremore lo investe in tutta la persona, e ricade estinto.

Tutti

Spirò ! Lungo ed angoscioso silenzio.

Ant. resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Bel.

Ant. Prorompendo in tutto l'impeto della disperazione.

Egli è spento, e del perdono

La parola a me non disse ...

Di mia voce udendo il suono

Forse in cor mi maledisse ...

Forse in ciel del fallo mio

Or m'accusa innanzi a Dio ... --

In eterno è a me rapita

Ogni speme di mercè !

Giu. Coro Abborrita dai mortali,

Condannata dall'Eterno
 Vivi iniqua, e tutti i mali
 Prova in terra dell'averno ...
 Frema il cielo a te d'intorno ...
 Nieghi a te la luce il giorno ...
 Ogni istante di tua vita
 Cruda morte sia per te.

Ant.

Cielo irato hai sciolto il corso
 Al tremendo tuo furore! ...
 Non ha speme il mio rimorso ...
 Non ha pianto il mio dolore ...
 Calpestata, oppressa, abietta,
 Sin dai figli maledetta
 Ogni istante di mia vita
 Un supplizio fia per me.

*Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere
 di Bel. si arresta ad un tratto, e cacciandosi le
 mani fra' capelli, ed alzando uno strido orribile,
 precipita al suolo.*

Ale. Ire.

La sciagura è omai compita! ...
 Tutto il ciel rapisce a me!

Movimento universale di orrore.

F I N E.

41540